



TRE MILIARDI DI OPERE PUBBLICHE

Abbiamo chiesto all'assessore alle attività produttive, Patrizia Buti, di presentare le opere pubbliche, di cui si è avuto notizia dalla stampa pochi giorni addietro. La Buti ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Considerando le poche risorse del paese, abbiamo ritenuto che prioritario fosse rivitalizzare il centro storico, in modo tale da poter presentare il nostro paese più attraente per investimenti, per il turismo in particolare; investimenti che come conseguenza primaria potranno determinare una crescita economica con un'espansione delle varie attività produttive del territorio e con la creazione di nuove.

Per conseguire questi risultati utili, l'Amministrazione Comunale ha predisposto alcuni progetti chiedendo che vengano concessi finanziamenti su regolamenti comunitari e leggi regionali; condizione indispensabile visti gli elevati costi delle opere in questione.

Per prima cosa, si realizzerà un parcheggio posto dietro Piazza Garibaldi e più precisamente

Inoltre, dall'architetto Frassi, responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, abbiamo avuto alcune schede, dove vengono precisati gli obiettivi perseguiti con le diverse opere. Ci è stato fatto presente che trattasi di progetti di massima suscettibili anche di modifiche importanti:

SISTEMAZIONE DELLA PIAZZA GARIBALDI DI BUTI E ZONE LIMITROFE 1° LOTTO - IMPORTO €. 540.000.000

Lavori relativi alla sostituzione della pavimentazione in conglomerato asfaltico con pietra e cotto con riqualificazione del corso d'acqua sottostante (Rio Magno). Recupero delle facciate, arredo urbano. Con il progetto generale sarà prevista l'interrelazione con piazza Martiri della Libertà, Parco Danielli, via Rio dei Ceci e zona a verde pubblico a sud.

In particolare, con il primo intervento, è stata posta attenzione al recupero con particolare riguardo a creare affacciamenti e fasce particolari di verde e pavimentazioni che richiamino l'esistenza del sottostante Rio Magno. La piazza sarà caratterizzata da pavimentazioni a modulo geometrico con elementi di pietra, cotto, ciottoli di fiume, adatte anche ad esaltare, mediante il disegno planimetrico, la prospettiva della piazza, che in un'ottica futura sarà collegata funzionalmente alla piazza M. della Libertà, Parco Danielli a nord e zona a verde pubblico di via Rio dei Ceci a sud.

Altri elementi significativi della piazza saranno la presenza di zone di sosta pavimentate con materiale lapideo differenziato per vendita dei prodotti tipici locali e realizzazione di ruote di frantoio che richiamino la produzione tipica dell'olio. "IL FRANTOIO IN PIAZZA" rappresenterà nella sua posizione particolare un elemento di richiamo visivo e acustico in grado di esaltare le sensazioni dei fruitori. Nella parte centrale della piazza, da scoprire per avere l'affaccio sul Rio Magno, si potrà avere una pavimentazione in ciottoli e pietre arrotondate e sarà recuperato il sottostante vecchio ponte in mattoni.

RESTAURO E RIUSO DEL CINEMA VITTORIA DI CASCINE DI BUTI IMPORTO TOTALE €. 950.000.000

Il cinema Vittoria di Cascine di Buti, già acquistato dall'Amministrazione Comunale dalla Società Combattenti, in disuso dagli anni '70, è ridotto in stato di notevole precarietà.

in Via Rio dei Ceci. Il parcheggio sarà di servizio per la popolazione, ma anche per il turista che in questo modo si troverà a due passi dal borgo medievale di Castel Tonini, dalla Villa Medicea e dalla piazza stessa. Un parcheggio che ospiterà circa 80 posti auto e alcune aree destinate alla sosta dei camper.

Il rifacimento della piazza tenderà a ricreare un luogo di scambio culturale e sociale eliminando l'uso improprio a cui adesso è adibita, ovvero a luogo per il parcheggio.

Di uguale importanza, il recupero dell'ex cinema Vittoria a Cascine con un intervento importante sia dal punto di vista finanziario che della qualità della ristrutturazione riportando alla luce un centro culturale importante.

L'assessore Patrizia Buti

Dovrà essere messo a disposizione della collettività quale struttura pubblica da adibire a manifestazioni varie, sala cinema, sala congressi ed altro rispondendo a tutte le esigenze che una popolazione attiva.

L'opera completa dopo il restauro del Teatro Francesco di Bartolo, il programma di mettere a disposizione della popolazione idonee strutture culturali, sociali e per l'uso del tempo libero in genere.

REALIZZAZIONE DI PARCHEGGIO IN VIA RIO DEI CECI IMPORTO TOTALE €. 1.500.000.000

Il progetto prevede la realizzazione di un parcheggio da costruirsi in Buti in attuazione del vigente Piano di Fabbricazione in area attigua al centro storico da acquistare con procedimento di espropriazione per pubblica utilità.

E' funzionalmente legato alla piazza Garibaldi e alla zona a verde pubblico in Via Rio dei Ceci.

Costituisce un primo lotto di intervento di una più ampia opera che prevede l'intera area ad est di Via Rio dei Ceci quale parco urbano con collegamento viario alla Via P.Freudiani e Via di Panicale.

L'intervento si rende necessario per garantire la possibilità di parcheggio dei residenti e di coloro che si recano a Buti capoluogo, che attualmente, non avendo altre possibilità, parcheggiano le autovetture sulle strade comunali di limitata larghezza creando intralcio alla circolazione veicolare. Il tutto aggravato anche dalla presenza, nel centro storico, di esercizi pubblici. Il parcheggio avrà una superficie totale di circa mq. 6.000 e sarà facilmente collegato alla zona centrale. L'intervento verrà realizzato rispettando per quanto possibile l'orografia del territorio.

Posti auto in previsione n. 100.

L'opera costituisce un intervento per la risoluzione di un problema più volte lamentato dai fruitori della piazza Garibaldi, sofferenti da tempo della impossibilità materiale di parcheggiare le proprie autovetture in luogo idoneo, e potrà garantire, contemporaneamente, un tempestivo intervento dei mezzi di soccorso.

UNITÀ CONTRO LA DESTRA

Alla lettura del manifesto affisso da Rifondazione contro le scelte della Giunta Comunale, la prima riflessione è che tutti bisogna avere piena consapevolezza di quanto è successo in Italia: si è avuto un "piccolo" cambiamento, ha vinto la destra. Di qui, volenti o nolenti, bisogna ripartire. Ad esempio, per quanto ci riguarda, a Buti il centrosinistra l'ha spuntata "per il rotto della cuffia" solo per la tenuta di Cascine. Allora, sarebbe bene, a mio avviso, fermarsi un momento e cercare di individuare cosa può aver provocato un tale, nefasto esito, nell'interesse di tutta la sinistra e per contrapporsi con efficacia a Berlusconi e compagnia.

In un simile scenario, di cui probabilmente patiremo le conseguenze per un lungo periodo, il primo atto non può essere quello di uscire con un manifesto per attaccare una giunta composta dai Comunisti Italiani, dai Popolari e dai DS; una giunta appena insediata.

Comunque, andiamo al merito di quanto viene sostenuto: sembra che l'impegno unico ed esclusivo di un'Amministrazione a Buti dovrebbe essere quello di costruire nuove scuole. Ma non può essere così per chi ha il dovere di affrontare tutti i problemi di una comunità. In particolare, questa ban-

diera di una nuova Scuola Materna a Buti, ci appare poco fondata ricordando che qualche anno addietro Rifondazione sosteneva ben altre posizioni.

Poi, invogliare il problema di un adeguamento di Piazza Garibaldi definendola piazza-vetrina non ci sembra corretto. Il valore in termini di arricchimento sociale per bimbi, giovani, adulti e anziani, rappresentato dalla piazza, è inestimabile. In più (e non è cosa da buttar via), perseguendo l'obiettivo di una valorizzazione turistica del paese, sarà offerto uno spazio dignitoso agli ospiti. Legato alla riconquistata fruibilità di Piazza Garibaldi, finalmente libera dalle macchine, è la realizzazione del parcheggio vicino al Rio dei Ceci.

Come non approvare, infine, il recupero dell'ex Cinema Vittoria per dotare la frazione, che ne è del tutto sprovvista, di una struttura per più usi sociali?

In un altro volantino, Rifondazione si propone di esercitare verso l'Ulivo "un'opposizione durissima". Diciamola tutta: non può essere questo lo spirito giusto che ci deve essere tra forze della sinistra; bisogna fare il possibile e l'impossibile per ricostruire un rapporto positivo.

Graziano

LA MANIFESTAZIONE DI GENOVA

Abbiamo partecipato alla manifestazione contro il G8, che si è svolta a Genova sabato 21. Una manifestazione, come ha titolato in modo corretto "L'Unità": "300mila sfilano in pace, mille distruggono tutto", espressione di un movimento che è riuscito a portare in piazza tanta gente e che rappresenta un fatto di tale portata da imporsi alla considerazione di tutti i partiti democratici.

I contenuti che stanno al centro dell'impegno degli antiglobal sono riassumibili nella richiesta:

- 1) di abbattere i costi per la cura dell'AIDS nei paesi africani distribuendo i medicinali a prezzi politici;
- 2) di cancellare l'indebitamento dei paesi sottosviluppati contratto con il Fondo Monetario Internazionale e con i G8;
- 3) di favorire le esportazioni dei paesi più poveri superando le regole penalizzanti per loro fissate dal Wto, l'Organizzazione Mondiale del Commercio;
- 4) di rendere libera la circolazione delle persone tra tutti gli stati;
- 5) di ridurre il divario tecnologico che oggi esiste tra le diverse aree del mondo. Ad esempio avere accesso ad Internet attraverso le frequenze radio, anziché per linee telefoniche, di cui molti paesi del terzo mondo sono sprovvisti;
- 6) di impedire che le multinazionali, con

uno sviluppo industriale disennato, provochino il cosiddetto buco nell'ozono, che è all'origine di effetti devastanti sul clima;

- 7) di boicottare le multinazionali alimentari e chi produce cibi geneticamente modificati;
- 8) di riequilibrare il sistema finanziario, ad esempio tassando, su scala mondiale, le operazioni di borsa a carattere speculativo (tobin tax);
- 9) di impedire la flessibilità (contratti a termine) nel lavoro;
- 10) di dire no ad ogni tipo di intervento militare (altro strumento per imporre la legge dei paesi più ricchi) affermando il valore assoluto del pacifismo.

Le componenti del movimento sono moltissime e lo si è visto fisicamente nella manifestazione di Genova, ma un denominatore comune esiste ed è la contrapposizione al neoliberalismo (e sopra si sono riportati alcuni degli obiettivi più significativi) con un rifiuto convinto, profondo, della violenza.

Queste considerazioni possono essere condivise o meno e siamo disponibili a confrontarle con i paesani, perciò vi invitiamo a scriverci.

Tommaso Bernardini
Patrizia Dini
Norberto Dini
Graziano Bernardini

DA QUANDO NON SCENDI IN PAESE?

Il Sindaco risponde all'articolo di Massimo Pratali apparso su "Il Tirreno" il 25 luglio u.s.

Caro Massimo, ho letto l'ennesimo elenco delle cose da fare, l'ennesimo elenco delle "brutture" di questo paese, il continuare a parlare di Buti con la faccia rivolta al passato, un elenco privo di qualsiasi proposta con qualche sgradevole bugia, ma soprattutto indecoroso per chi, come te, era candidato per amministrare questo paese.

Inoltre, ti domando da quando non "scendi in paese" (come si dice a Buti)? Perché almeno ti saresti accorto che quel tratto di strada ha da almeno 15 giorni un'ottima illuminazione; ti saresti accorto che il Parco Danielli è in uno stato di buona pulizia nonostante la Sagra della Castagna ci sia ad ottobre, o quello scritto ti era rimasto in tasca dalla campagna elettorale e da allora non eri più "sceso in paese"?

Per quanto riguarda il Castello, stiamo lavorando a diverse soluzioni, tra le quali la più fattibile e consistente avrà già una risposta entro il mese di settembre.

In riferimento alla situazione di Piazza Garibaldi e al suo stato di degrado, ti informo che in data 28 giugno 2001 il Consiglio Comunale ha approvato una serie di progetti, in parte già finanziati dal Comune, e che una volta arrivati a definizione con i rimanenti finanziamenti da parte di enti superiori, saranno una valida risposta al tuo elenco di abbandoni.

Per ciò che concerne i cassonetti di Piazza, avrei letto volentieri sul tuo articolo una proposta o almeno un suggerimento, un'idea di come tu smaltiresti i rifiuti, noi come Amministrazione abbiamo per ora richiesto all'Ecofor di fare lavaggi più frequenti agli stessi cassonetti e di dotarli di spruzzatori di sostanze disinfestanti e deodoranti, ma nel contempo abbiamo chiesto all'Ecofor un progetto che riguarderà, in un primo tempo, solo il centro storico, di raccolta differenziata porta a porta, che ci possa permettere, in un prossimo futuro, di risolvere il problema in via definitiva e così far godere te e tutti i butesi della pittoresca cascatella del Rio Magno.

Per Vagliaio, come per tutto il verde, stiamo disponendo un piano di tagli da assegnare in convenzione ad un operatore esterno per dare al paese un aspetto migliore di quanto abbia adesso.

Mi scuso se a Buti non nascono più personaggi così illustri che avevano fatto di questo paese un salotto buono della cultura, ma credo che tra i suoi abitanti vi siano tali e tante capacità che tuttora lo rendono tale e comunque non mettiamo limiti alla provvidenza e, come diceva il buon Manzoni, "ai posteri l'ardua sentenza", con l'augurio, che rivolgo alla mia Amministrazione e a tutta la popolazione, di lavorare insieme per progettare e realizzare un futuro per Buti e non solo ritornare "a bere la mignese a Vagliaio".

Roberto Serafini

REFUSO

Nel numero di maggio, al pezzo dedicato ai nuovi amministratori comunali, non sono stati stampati gli ultimi righe, che riproduciamo di seguito:

Ha aderito alla lista L'Ulivo per Buti portando la propria esperienza e volontà di contribuire al bene comune.

I consiglieri eletti nella lista de "La mia città" sono: la capolista **Silva Stefani**; **Marco Parenti**, un giovane che ha avuto un notevole successo personale raggiungendo 107 preferenze; **Fabio Taglioli**, volto noto delle cronache politiche locali e **Luca Tremolanti**, fratello di Monica eletta nella lista de L'Ulivo e che ha riscosso, anch'egli, un ottimo risultato con 52 preferenze.

Un altro consigliere è la capolista di Rifondazione Comunista, **Franca Polidori**, già assessore al sociale nella giunta Celoni.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

UN RICORDO DELL'ECCIDIO DI PIAVOLA



La commemorazione dell'eccidio di Piavola, avvenuto il 23 luglio 1944, stimola il ricordo dell'esperienza unica della Resistenza, che ebbe il merito di far uscire l'Italia da tre conflitti: la guerra di liberazione nazionale dal regime nazi-fascista, la guerra civile fra fascisti e antifascisti, e la guerra di classe condotta dai comunisti per l'affermazione dei principi di uguaglianza sociale.

La Resistenza ebbe, inoltre, il grande merito di far riacquistare agli italiani la dignità di popolo persa durante gli anni bui del fascismo prima e della seconda guerra mondiale poi.

Tuttavia la celebrazione della Resistenza è stata per lungo tempo vaga, dai toni prettamente ufficiali e con scarsa o disinteressata partecipazione popolare. Da un po' di tempo, invece, la commemorazione locale di episodi significativi accaduti durante la Resistenza, ha assunto l'aspetto di vero e proprio evento. Questo è quanto sta accadendo anche a Buti da qualche anno.

Il 23 luglio 1944 furono trucidati, per mano nazi-fascista, come rappresaglia dimostrativa contro la parte di popolazione contraria al regime, 19 persone, fra uomini e ragazzi, che appunto si erano rifugiati sui monti di sfuggire ai continui rastrellamenti dei tedeschi. Piavola è oggi meta molto frequentata dagli escursionisti, mentre all'epoca dei fatti il luogo era sconosciuto ai più e il sentiero per arrivarvi era impervio e a malapena tracciato. Ma i soldati tedeschi, guidati da qualcuno che conosceva molto bene quei luoghi, scovarono le persone che là si erano rifugiate e, con estrema freddezza e determinazione, procedettero alla loro fucilazione.

Da qualche anno, la sempre maggior partecipazione popolare è evocativa delle differenze e dei contrasti che furono motivi ispiratori del movimento della Resistenza e che sono diventati attuali ora più che mai. Allora il contrasto era fra coloro che combattevano il regime nazi-

fascista e coloro che lo sostenevano, mentre oggi il conflitto è fra coloro che hanno capito il significato delle parole libertà, pace e democrazia e quelli che vorrebbero rivisitare la storia anche attraverso la censura ai testi scolastici secondo la loro ideologia.

La Resistenza ha combattuto e sconfitto i nemici della libertà e della democrazia, che però sembrano essere risorti dalle ceneri. Per questo occorre, ora più che mai, essere vigili nella difesa di quei valori espressi dalla nostra Costituzione, crogiuolo e massima sintesi dei principi ispiratori delle forze politiche, sociali e popolari che parteciparono alla liberazione dell'Italia dall'oppressore nazi-fascista e che si fusero nell'esperienza unica ed irripetibile della Costituente.

Alla presenza di numerosi esponenti del mondo politico locale, dell'on. Maura Cossutta e del rappresentante dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani), sono state deposte corone e fiori sul cippo eretto alla memoria dei caduti; cippo varie volte sfregiato nella sua sacralità dalla mano di vandali e poi tenacemente sempre ricostruito.

A far da cornice a questo momento di raccoglimento, la Corale S.Cecilia ha eseguito due brani: il tradizionale inno partigiano "Bella ciao" e il canto rievocativo della storia di Piavola scritto dal compianto Mauro Monni.

La consigliera comunale Arianna Buti e l'on. Maura Cossutta, nei loro interventi, rivolgendosi soprattutto ai giovani, hanno ricordato l'importanza di non dimenticare e di ricavarne un insegnamento di pace, facendo esplicito riferimento agli episodi di cieca e gratuita violenza accaduti a Genova in occasione della riunione dei G8.

Il Sindaco, Roberto Serafini, ha poi rinnovato l'appuntamento per l'anno prossimo.

L'assessore **Laura Buti**

L'angolo della memoria a cura di Giuliano Cavallini



Anni '70: gita a San Marino organizzata dalla cooperativa di consumo.

BOTTEGHE

William Landi tratteggia tre quadretti sinottici del bottegaio. Offriamo, di seguito, il primo; nei prossimi numeri gli altri.

-"Hop là, eccoti servita, Maria"
-"Rimettiti un po' sulla bilancia?"
-"Non ti fidi? Ma guardate tutti: 700 grammi allo schiocco, mezzo chilo a bilancia ferma. Va bene signora San Tommaso?"

-"Sarà, ma mi convince poco"
-"Però, uanta faticosa qq qqqquanta fatica che ci vuole per rubarti 10 grammi; tanta da guadagnarseli. Lo sai che c'è a chi ne rubo 20 o 30 per volta senza che abbiano nulla a che ridire?"
-"Ci credo, ma io i soldi non li trovo per la strada"

Mi sembra che siano pochi a trovarli per la strada. Tutte diffidenti queste donne, mi danno del ladro come se mi facessero un complimento. A pensarci bene un complimento è, perché: 1) non tutti sono buoni a rubare; 2) c'è a rubare e rubare e il mio genere è il migliore: un po' per uno non fa male a nessuno. Dieci, quindici grammi a ogni pesatura cosa vuoi che siano, e intanto tante pesature e tanti 10-15 grammi e in più la soddisfazione di farla anche sotto gli occhi alle Marie e dirglielo. Però, se sapessero del trucco che gli leva in partenza quei grammi... è un ridere.

C'è un'altra cosa: tutti si sbaglia a questo mondo, io non sono infallibile, anche se batto e ribatto i conti; nel dubbio, via via, ci infilo in più dieci, venti, trenta lire. Non bisogna mai calcare la mano, altrimenti salta subito agli occhi. Se va bene, bene, se va male riconosco lo sbaglio; se va peggio:

-"Popò di ladro, rubi sul peso, arrotondi sempre a pro tuo e poi mi segni anche di più, non ti contenti proprio mai!"

-"Sei mai venuta a dirmi che ti ho segnato meno? Nessuno è mai venuto; e io non ci credo di sbagliare sempre per un verso"

-"Sarà, ma a favore mio non hai mai sbagliato e siccome mi garbrebbe succedesse sarebbe una cosa santa il riprendere un po' di tutto quello che mi hai rubato"

-"Rubando anche te"

-"A casa dei ladri non ci si ruba".

Senti che discorsi! Se potessero mi porterebbero via senza rimorsi. E' quel che dico sempre io, la gente non merita rispetto. Ma il fatto che riconoscano che sbaglio poco a mio danno mi lusinga, sono fiero di me stesso anche se non debbo credere a tutte. Sicuramente qualcuna ha avuto più resto di quello che le spettava, ma certamente la mia cura preventiva fa sì che in questo campo l'entrata superi l'uscita.

-"Buongiorno, signor Vandesi"

-"Buongiorno, signor brigadiere"

Questo mi dà del lei e del signore, però preferisco che mi dia del ladro.

-"Come vanno gli affari?"

-"Gli affari andrebbero bene, ma tasse qui, spese di là e soprattutto la gente che non è mai contenta: sapesse cosa ci vuole a contentare la gente! Si fa, si fa, ma è difficile riuscirci"

-"Ma fino a che viene, vuol dire che ci si trova bene; anche se non lo dice"

-"Ha ragione signor brigadiere, non ci avevo mai pensato!"

Che gli vuoi dire, gli altari vanno incensati anche se non servono a nulla.

-"Però fa rabbia affannarsi a cercare la roba buona e non trovare mai nessuno che te lo riconosca. Per esempio, questa carnesecca, magra, ben preparata, le assicuro che mi è capitata di rado così, va via a ruba, ma crede che qualcuno mi dica che è buona? Gliela faccio sentire, poi mi dirà"

Stai pur sicuro che questa la trova buona! A vista di un etto, ma è meglio che sia sempre un po' meno che di più; si farà peso abbondante per roba che costa meno.

-"Invece quando mi capita roba non cattiva, ma così così, non la finiscono più con le lamentele, come se ci godessi a vedere che va via lenta"

-"Il pubblico è così, ne sappiamo qualche cosa anche noi e in un modo un po' peggiore del suo: chiudiamo un occhio sulla legge per anni e anni, quando son cose piccole che non creano confusione intendiamoci, qualcuno ci è riconoscente è vero, ma i più no, mentre non appena siamo costretti a far valere una legge ci sono addosso tutti"

-"E" così, purtroppo. Per questo dico spesso

che la gente va spremuta più che si può, dicano quel che dicano, basta che il conto ci torni, ma poi non sono buono a fare quel che dico così finisce che mi do del fesso"

-"Io, proprio, non ce la vedo fesso".

No? E cotesto sorriso cos'è? Sarà anche un complimento, però a me pare una presa in giro e io, ridendo con te, contraccambio così:

-"Un po' di formaggio le occorre?"

-"Veramente..."

Fesso, proprio fesso, ora mi tocca dartelo e ne potevo fare a meno.

-"Un etto solo, sentirà che roba è"

-"Va bene..."

Senti, ci si rassegna poverino.

-"Ma oggi mi è venuta voglia di fagioli, ne vorrei un chilo dei migliori"

-"Questi cuociono bene e sono di pasta buona"

Fagioli per una settimana; e ora?

-"Senta, non avrebbe mica un osso di prosciutto, ne vado matto nei fagioli".

Vagli a dire di no a questa volpe. Te l'ha sborniato quasi all'osso e ha tirato la botta, ci sarà appiccicato un mezzo chilo di carne, chissà che risate ti ci schiocca dentro di se, ma facciamogli vedere il presoingiro contento.

-"Come no! Guardi, meglio di così, è capitato proprio al punto giusto; ma se l'avesi saputo che gli piaceva tanto... ora che lo sò però..."

Non mi chiamo più Vandesi se ti ce lo faccio trovare così: osso chiedi e osso avrai, non dubitare.

-"Allora grazie di tutto e arrivederci".

Al più tardi possibile signor Scrocca. Però, non c'è che dire, bisogna farsi tanto di cappello, è più furbo di me anche se poi non ci vuole tanto ad essere furbi quando si ha la granata dalla parte del manico. Però ce n'è troppi che la reggono così, questa maledetta granata; domando e dico dove andrei a finire se non cercassi d'arrangiarli.

Sentiamo questa:

-"Guarda un po', debbo pagare anche la spesa di ieri"

-"1500 lire"

-"Va bene"

-"Però qui ci sono segnate altre 1000 lire"

-"E di cosa!"

-"La spesa del giorno... dell'altro sabato; se ti ricordi restasti a debito"

-"Lo ricordo bene, però il lunedì ti pagai; ti dissi: scancella, ma c'era pieno e rispondesti che non dubitassi, due volte non mi avresti fatto pagare"

-"Sì, ricordo di avertelo fatto una volta un discorso così, ma quando hai pagato te l'ho sempre scancellato"

-"Mi pare di no..."

-"Vedrai che ti confondi, se è segnato vuol dire che non me l'hai pagato"

-"Guarda, non sono figliola di mille lire, se le vuoi te le do, ma son rubate perché te l'ho già date"

-"Senti, se non fossi stato più che sicuro che debbo averle, non te le avrei neanche chieste"

-"Sicura io, sicuro te... prendile subito perché non mi vedrai più"

-"Mi dispiace che tu la prenda così, ma sai quanto ci vuole a guadagnare 1000 lire..."

-"A te poco, basta che faccia o no un colpo di penna".

Pigliala come vuoi e fai come vuoi, basta che tu sputi le 1000 lire. E' una buona cliente, non ha mai fatto confondere e, non dico, se si punta così può darsi benissimo che abbia anche ragione, ma io sono convinto così e così sia. Non viene più? Tanti saluti a casa: le botteghe son porti di mare, chi va e chi viene. Allora, dovessi star dietro ai clienti quando c'è un contrasto! Ma perdendo un cliente perdo un guadagno maggiore, anche nel caso avessi ragione io, discorsi, chiacchiere da femminucce; dai retta a me, è meglio un uovo subito che una gallina domani.

Del resto come si fa a star dietro alle convinzioni dei clienti? Quello vien fuori che gli ho segnato un oggetto a di più del prezzo, quell'altro che gliene ho segnato uno due volte, poi capita quello che dice che l'oggetto segnato non se l'è mai sognato di prenderlo... Può darsi, tutto può darsi a questo mondo, ma può darsi anche il contrario e se un fesso deve esserci è sempre meglio sia l'altro. Per questo, solo per

50-60: due decenni a confronto

USI E COSTUMI ...DA BAGNO

Questa volta i confronti si cercano al mare.

Per prima cosa diamo un'occhiata ai prendisole degli anni cinquanta: oggi sarebbero ridicoli. I tessuti erano solo di cotone e le fantasie giravano intorno soltanto a quadri, righe e fiori. I modelli correvan tutti su quel certo filone di moda - standard costituito da corpini stretti, gonnellini, cintolone, fibbione e soprattutto tascone guarnite da sopraccolori di serpentine e serpentine.

Ma il peggio era l'assurdo "bolero" di sopra, a peri-collo e con il giro-manica calato. Si poteva togliere solo al mare. Guai a toglierlo e passeggiare scollate e sbracciate... No! né maniche troppo 'n su, né scolliti troppo 'n giù, altrimenti lo scandalo.

Prima ancora che finisse il decennio, tutto questo era già stato cancellato dal nostro guardaroba. Al suo posto, erano sorte, come funghi, le più comode e svelte gonnelline aperte davanti, che fungevan da copri-costume. Come pure le camicette aperte avevano tale funzione. L'uso dei due capi portati così "osé" (spinti), era limitato al mare. Ricordo benissimo i dettagli di simili comportamenti nei momenti passati a Viareggio nel cinquantotto. E giusto in passeggiata c'era un altro particolare che si notava bene: le camicette eran tutte (più o meno) a fiori blu come "Lazzarella", la canzone della camicetta a fiori blu.

E ora in spiaggia, tra i costumi.

Nei primi anni cinquanta, il costume era severamente non solo intero, ma anche elasticizzato, rigido e spesso come le pancere. Inoltre abbruttito da un'orribile tesa che

copriva in doppio strato tutta la pancia fino all'inizio delle gambe regalando a tutti il bell'effetto di cosce corte.

Nel giro di pochi anni, però, le cose cambiarono. Appena scoccò il sessanta, la spiaggia prese un look (aspetto) tutto nuovo. I costumi si alleggerirono, quella tesa sparì, si rinnovarono i colori, tessuti e modelli, e fece tanto bene agli occhi vedé i costumi da bagno belli scollati e belli scosciati!

Ma l'evento, che rivoluzionò le spiagge di tutto il mondo, fu l'esplosione del bikini., e certo non a caso venne chiamato così. Il nome è riferito all'atollo di Bikini dove, in quegli anni, furono compiute numerose esplosioni nucleari. Una bomba, insomma!

Se il due-pezzi era nella "norma", vale a dire moderato, era soltanto un due-pezzi. Più, invece, era succinto, più era bikini. La canzone, fatta apposta, lo dimostra alla grande:

*"Portava due pezzettini-ini-ini di bikini che coprivan da qui fino a qui con quei due pezzi-pezzettini-ini-ini di bikini lei non voleva mostrarsi così!
Un - due - tre!
Dicci sotto cosa c'è!"*

Questo è il ritornello; il motivo va avanti brioso, vacanziero, giocando e "mordendo" su quel bikini sempre più mini. Ma quel che aveva, davvero unico e inconfondibile, era il brillantissimo accompagnamento musicale. Davvero speciale.

F.M.V.

I° Maggio a Badia



Pratali Piero e Torello, Serafini Abdon, Orlandi Orlandino, Bacci Mario, Bacci Renato, Pratali Enerio, Ciampi Levio, Bacci Silvio e Pioli Terzo.

questo, quando sono in dubbio, un oggetto, d'averlo segnato o no, che fai, stai lì a pensarci? Io no, segno e diventa una cosa santa; buon per te se dici che non me lo paghi, ma io faccio sapere a tutti che sei un imbroglione, che non mi ce lo sarei aspettato che tu lo fossi, tu dirai a tutti che

io sono un ladro, ma non è una novità, oramai lo sanno tutti: insomma tu ci perderai e io no, io, il signor Vandesi, un bottegaio ladro, sono in una botte di ferro, nella botte dei furbi, dei padroni del mondo.

William Landi



Anni '50: manifestazione al Cinema Vittoria.

'UN C'È PIÙ 'VELL'ENTUSIASMO

Anco 'vest'anno la festa der Santo patrono è stata assai riconosciuta e celebrata solennemente anche con un programma forroristico di tutto rispetto; 'vest'anno però glièno mancate la 'orsa cicristia pe' amatori e la mostra d'arte: per fà le 'ose ci vòle gente disposta a sacrificarsi, tempo disponibile e mezzi. ma, a parte 'vesto, della festa nun c'è più (a parte la processione e le celebrazione religiose), 'vell'attesa, 'vell'entusiasmo, 'vella voglia 'he c'era prima prima e 'vesto gliè logio. Oggi (pé spiegà le 'ause di ciò: nun c'è ne sarebbe bisogno) sèmo guasi sempre vestiti bene; da tanto 'he si mangia bene tutti ' giorni sèmo guasi nauseati da ' cibi 'he prima ci facevano tanto gola; divertiti sèmo anco troppo e svagati per esse' attirati da fòhi o, mettemo, dalla corsa de' pòni, ecc. Nun c'è abbastanza 'ose 'he ce la faccino bramare la festa o interessare assai. La festa der paese gliè, senza dubbio, l'occasione per riunissifra parenti, gliè ovvio. quà viengano parecchi "francesi" i nepoti (figlioli ma in minor numero) dell'emigranti delle 'Ascini der periodo post prima grande guerra (fù in quer periodo 'he si verificò 'vesto fenomeno emigratorio) guasi tutti dell'Ossegna, di Tolone o di Marsiglia. A tempi de tempi, ne veniva a ghièci vorte; cioè circa cinquanta-sessant'anni fà perchè ciavevano quà ('vesti emigranti) i parenti più stretti: genitori, i fratelli per cui non mancavano armeno una vorta all'anno di vienilli a vedè', a abbraccià e lo facevano invariabilmente in occasione della festa del patrono. Glièrano emigrati là nun certo per viedè' le puppe alle ballerine der Cresi Orse ne per ammirà la super maggiorata fisica (in 'vesto 'aso parlo di assai doppio) Brigitte Bardotte ma c'erano 'ndati perchè la su' terra glièra avara di pane. Ora co' 'r passà de' decenni, morti i vecchi là e quà di "francesi" se ne viede sempre meno ed è facilmente capibile.

Se inviti un giovane per la festa ti senti rispondere: "No, grazie! Nun importa...S'era designato col mi' ragazzo o ragazza 'he sii d'indà ar mare... Tanto per mangià 'un si viene, sèmo a ghieta... Gliè proprio 'osì... Se viengano risti di viedè spelluzzià 'varche osso, quarche, dimo 'osì, zampa di grillo; o in caso 'ontrario pigliano la via co' ll'automobile e se ne vanno ar mare e nun rientrano 'he a tarda sera più soddisfatti 'he se fussiono stati alla festa quì 'n paese. Pòi la notte, quando si dovrebbe piglià la via der letto, pigliano la via delle discotee e glièni boni fino alla mattina 'un rimette piede in casa.

Oddio! Un dio mia 'he così lo fan proprio tutti; ma se ne pòle levà pòhi, semmai poi ce anco 'esto fatto che cinquant'anni fà e anco più inghierto si doveva mangià assai perchè l'omo era carente di vitamine (vi ricordate quanti malati di 'assetto-ne c'era!?) ora invece si deve mangià ar contraghio pòhi grassi, 'nzennò stianta le vene: viene l'infarti, ecc. A un tempo si desideravano 'vell'inviti 'n 'vell'occasione si faceva le panciate; 'r cibo s'aggrediva: corpo mio fatti 'apanna, glièrano occasioni uniche.

Pòi 'un me vienuto anco in mente di parlà che a un tempo si faceva la coppia fra moglie e marito! (tra fidanzati 'un ne parliamo), glièra proprio 'ostume. La passeggiata glièra ner tratto 'he dalla Sega va insine da Pollacco, quer giorno della festa c'era una gran piena: nun ci si nentrava. C'era tante 'oppie di mogli e mariti tutti duri 'he parevano murati, gravatta guasi da impiccassi.

Ora le donne, anco perchè 'un ni manca gente, sono tutte belle ma anco a quer tempo glièrano da viedè: glièrano affascinante 'on 'velle gonnelline pieghettate... 'on 'velle brusine di seta che mostravano seni proaci. Per e lunedì della festa c'era sempre, levato di quarche anno, la 'orsa

ciristia de' dilettanti di prima 'ategoria. Ci partecipava un gran numero di 'orritori de' meglio dello scenario cicristio nazionale; m'arricordo Doccini, Dorfi, prima der Cangia, doppo assai vicino a ora simonetti e artri ortre ai nostri Pratali, Corsi, Guidi, 'vest'ultimi tre prima der trentacinque gnentepodimeno che anni!

Per quei tempi rappresentava una forte attrazione sugli sportivi di 'Ascine e della zona; in paese glièrano tanti i passionisti di cicristio. Ora neanco la corsa femminile 'he si fà unni anno quì in pease durante l'istate 'on tutte le meglio 'orritore der mondo Oompreso la Luperini vincitora di tutto 'verchè si sà, desta più l'interesse che destava 'vella 'orsa cicristia alle 'Ascine, er lunedì della festa di Santo Stefano. Se ne vede tante in tv.

Ormai fra che ci sono vò di anco che glièra la festa del coomero. Lungo lungo la via se ne vedeva de' 'astelletti di coomberi grossi 'ome un corbello! Si vendeva a fette e c'era anco chi lo mangiava attaccandoci con la bocca; dovevano guardacci bene sr nun volevano sbrodolassi, ma le signorine in spece lo mangiavano cor curtello. Si sà gliè parecchio dissetante, nun per gnete gliè guasi tutt'acqua. Coocomberai in padule ce ne sarrà stati cento, sicchè er prodotto 'un mancava sur mercato. Facevano con le buccie la gioia di 'varche cavallo li vicino o di 'varche ciò che n'andavano ghiotti nell'anima.

La sagra del ranocchio 'he ormai e tradizionale richiama alle 'Ascine ('vesta si fà dar venti di giugno, onni anno, ar sette di luglio, e rappresenta un grande successo der comitato che l'organizza) migliaia di buon gustai da onne perte della Toscana e anco di estra regione. Si mangia bene e a bòn mercato: 'vesto er segreto der successo di 'vesta sagra 'he ci aguriamo diventi sempre più richiesta, sempre più importante.

Attilio Gennai

ANAGRAFE

NATI

SCALI MIRKO
nato a Pontedera il 4.06.2001
PELOSI MATTEO
nato a Pontedera il 5.06.2001
PAGNI FRANCESCA
nata a Pontedera il 16.06.2001
BUTI ARIANNA
nata a Pontedera il 19.06.2001

MATRIMONI

NOCCHI EMANUELE E MASINI SERENA
sposi in Buti il 2.06.2001
MEINI FEDERICO E MATTEOLI CATERINA
sposi in Buti il 24.06.2001
DESIDERI ANDREA E BECHINI LAURA
sposi in Castelfranco di Sotto il 27.06.2001
BIONDI GRAZIANO E FERRETTI PATRIZIA
sposi in Buti il 17.06.2001

MORTI

PARDINI MARINO
n. l' 8.01.1924, m. il 3.06.2001
DEL GIACCO MARIA
n. il 20.06.1949, m. il 7.06.2001
MASINI DINA
n. il 17.07.1914, m. il 9.06.2001
NICCOLAI MANOLA
n. il 29.01.1970, m. il 12.06.2001
NAZZARI NAZZARENO
n. il 29.07.1928, m. il 14.06.2001
FOGLI GIANFRANCO
n. il 16.01.1935, m. il 19.06.2001
MAGURANO ANTONIA
n. l' 8.02.1926, m. il 19.06.2001
MATTEUCCI JOLANDA
n. il 25.12.1909, m. il 25.06.2001
NUTI EDUCA IN CIACCHINI
n. il 26.08.1921, m. il 27.06.2001

(elenco aggiornato al 30 giugno 2001)